Fotografia delle scuole a tre mesi dalla ripartenza

Luca Silvestri

Dodici appuntamenti in videoconferenza per incontrare gli insegnanti di religione in servizio nelle scuole del territorio diocesano: un modo per scattare una foto in questo periodo di emergenza a partire dall'impatto che il lockdown primaverile e la didattica a distanza hanno avuto sui bambini e sui ragazzi. Se nei più piccoli sono stati meno marcati i disagi, segni più importanti sul piano della disciplina e della socialità si sono rilevati nei ragazzi della SS1G e nei primi anni della SS2G. Un forte riflesso si coglie invece sul piano delle competenze base, specialmente nelle prime classi dei vari gradi di scuola. Molto dipende anche da come la famiglia ha saputo accompagnare i figli nei mesi di chiusura e dal supporto educativo che è stato fornito. Molti bambini hanno sviluppato stati d'ansia e paure legate alla perdita di persone care, aspetto che non può essere trascurato dalla scuola.

L'effetto maggiore si è riscontrato invece in merito alla riorganizzazione scolastica, scaricata in gran parte sulle spalle dei dirigenti, spesso privi di mezzi finanziari e di risorse umane. Ad esempio in alcune scuole, dopo quasi tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, devono ancora essere avviate le attività alternative all'insegnamento della religione e i docenti di religione sono costretti a tenere in classe anche gli alunni che non si avvalgono. Per non parlare delle carenze tecnologiche che hanno impattato soprattutto sulle situazioni di maggiore fragilità e povertà.

Si auspica un modo di fare scuola più integrato con le famiglie e il territorio

Numerose le classi in quarantena e i casi di contagio tra gli insegnanti, spesso costretti ad assentarsi da scuola per settimane.

Se da un lato la situazione emergenziale sta pesando molto sui docenti, sia per la fatica della didattica a distanza o didattica digitale integrata, sia per le difficoltà di comunicazione e di numero di corsi di formazione straordinari a cui sono tenuti, dall'altro ha determinato una crescita della solidarietà e disponibilità tra colleghi. Non altrettanto facile è la gestione dei rapporti fra scuola e famiglia, dove spesso i patti di corresponsabilità, pur sottoscritti, vengono disattesi. L'auspicio è che si comprenda che la burocrazia rischia di danneggiare se non di bloccare il sistema scuola, dall'altro che si inauguri davvero un nuovo modo di essere scuola, più integrato con le famiglie e il territorio e si riparta dai bisogni essenziali degli studenti.

Con il vescovo

Si sarebbe dovuto svolgere il 16 dicembre il tradizionale momento di preghiera e di scambio di auguri natalizi tra il vescovo e le rappresentanze delle scuole cattoliche della Diocesi. Nonostante l'emergenza sanitaria, don Claudio non ha voluto mancare all'appuntamento e attraverso un videomessaggio ha raggiunto alunni, personale docente e coordinatori nelle loro scuole, rivolgendo un pensiero sul modo diverso di vivere il Natale di quest'anno. Il vescovo ha richiamato la frase del Vangelo di Luca «non c'era posto per loro nell'alloggio», ricordando che anche se l'uomo non accoglie Gesù, tuttavia lui non ci abbandona e viene ugualmente. Ha invitato poi a realizzare stabilmente l'"angolo bello" nelle case. Apprezzata la proposta di solidarietà "Stammi vicino. Scrivimi!" che l'Ufficio diocesano e Fidae hanno lanciato agli studenti: scrivere una lettera, un biglietto o preparare un disegno da recapitare agli ospiti delle residenze per anziani per far sentire loro il calore dell'amicizia e della carità.

Scuole paritarie

All'altezza della sfida posta dalla didattica a distanza

In questo tempo difficile di scuola on-line le scuole paritarie del Veneto stanno facendo più che egregiamente la loro parte. Il principio educativo "nessun studente deve essere lasciato solo", è stato e continua ad essere la stella polare di ogni istituto scolastico. Questo approccio lo si è visto già col primo lockdown in primavera. Mentre nelle scuole statali fin dalle prime settimane la continuità didattica è stata affidata all'intraprendenza dei singoli docenti, nelle scuole paritarie la prosecuzione della scuola seppur a distanza è stata salvaguardata nominando una figura stabile di coordinamento dell'attività di tutti i docenti. I frutti di questo lavoro sono stati formalizzati in un documento sottoscritto da Uni (Ente italiano di normazione) e Fidae (Federazione italiana di attività educative) che fornisce le Linee guida per il sistema di gestione della didattica a distanza e mista nelle scuole di ogni ordine e grado, sia gestite da enti pubblici sia da enti privati.

2021

Nell'ottobre del prossimo anno la Federazione scuola materne di Padova taglierà il traguardo del mezzo secolo di vita.

«Le scuole paritarie (dalla primaria in su) – osserva Chiara Cavaliere, presidente regionale Fidae del Veneto – stanno vivendo in modo particolare la sfida dettata dalla Dad. Ogni settimana si tengono corsi di formazione per i docenti. Siamo consapevoli di una responsabilità che ci ha portato a potenziare, sul piano digitale e della connessione, ogni scuola per essere all'altezza della situazione. Ambito che riguarda anche l'educazione civica, disciplina introdotta da quest'anno in tutte le classi. Da garantire anche tramite la Dad». Permangono pur sempre difficoltà: «Il problema reale è connesso al dover prendere atto che l'ente pubblico procede sempre per riconoscimenti in base alle richieste che le scuole devono fare ogni anno, e non in base alla considerazione effettiva del servizio permanente svolto».

Scenario di tutt'altro genere quello che si rileva nel Padovano nelle scuole dell'infanzia. Realtà che raggruppa 195 scuole (circa 17 mila bambini dai 3 ai 6 anni). Qui parlare di Dad è decisamente ambizioso. Durante la sospensione del servizio in presenza, il contatto è stato mantenuto tramite Youtube e Whatsapp. Molto significativa è stata l'esperienza dei centri estivi, per recuperare l'aspetto pedagogico essenziale della relazione. I contatti con le famiglie sono stati assicurati attraverso la piattaforma Arcofism dove vengono fornite didattica, gioco e comunicazione. Al contempo è assicurata anche la formazione gratuita a tutto il personale che ne fa richiesta. Sul piano del riconoscimento pubblico emergono le spine: «Purtroppo – dichiara Mirco Cecchinato, presidente della Fism di Padova – lamentiamo un'assenza della politica rispetto alle problematiche scolastiche delle scuole paritarie. A differenza invece delle amministrazioni locali che, in larga parte, si sono dimostrate più sensibili alla nostra realtà». Nell'ottobre del prossimo anno la Fism di Padova taglierà il traguardo del mezzo secolo di vita. Già fervono le iniziative per arrivare puntuali all'appuntamento con la storia. *(P. Z.)*

Bando per i loghi di Cucine popolari e Fondazione Nervo Pasini

La fantasia a servizio della carità

Concorso di idee per specialisti ma anche per studenti delle superiori e universitari

In un tempo dove l'immagine e il simbolo valgono molto, a livello di comunicazione è impossibile non adeguarvisi. E così l'ufficio diocesano della Pastorale dell'educazione e della scuola ha colto l'invito delle Cucine economiche popolari e della Fondazione Nervo-Pasini a coinvolgere gli studenti nell'ideare e disegnare i loghi di queste due realtà molto attive sul fronte della carità e della solidarietà verso le persone più disagiate. Infatti le Cucine popolari operano a Padova dal 1882. Ogni giorno offrono pasti caldi a una media di 400 persone che vivono situazioni di povertà o disagio sociale, facendo loro trovare non solo di che sfamarsi ma un luogo accogliente e ospitale. Inoltre vengono offerti l'assistenza medica di base, il servizio di docce, guardaroba e lavaggio indumenti.

La Diocesi di Padova e la congregazione delle suore Elisabettine, da sempre impegnate in quest'opera, ultimamente hanno inteso attribuire personalità giuridica a questo ente, costituendo la Fondazione Nervo-Pasini, che porta il nome di due preti padovani grandi testimoni di carità: mons. Giovanni Nervo, fondatore di Caritas italiana, e mons. Giuseppe Benvegnù Pasini, suo successore nella direzione della stessa.

Ora, è desiderio dell'ente gestore dotare tali realtà – Fondazione e Cucine popolari – di due loghi che le identifichino. Si è così pensato di aprire un concorso di idee che possa coinvolgere, oltre agli specialisti, anche giovani universitari e studenti delle superiori (terze, quarte, quinte). «Al di là della realizzazione materiale del bozzetto, il nostro obiettivo è far conoscere, soprattutto fra i giovani, questa opportunità di volontariato, coinvolgendoli attivamente sia in possibili esperienze di Pcto, sia in semplici esperienze di servizio, a favore degli ultimi» hanno spiegato in una lettera congiunta, indirizzata a tutti i dirigenti degli istituti secondari e agli insegnanti di religione, don Lorenzo Celi, don Luca Facco e suor Albina Zandonà. A breve sarà pubblicato il bando.